

L'ADDIO

→ **La scomparsa** È morto ieri sera, a 64 anni, nella sua casa di Agrate Brianza. Malato da tempo

→ **Emigrante** Da Fiumara ad Amburgo. Il successo degli anni '60. Dopo l'oblio, la riscoperta tv

Mino Reitano

Il ragazzo del Sud cantò con i Beatles

È morto ieri sera, dopo una lunga malattia, il cantante Mino Reitano. Aveva 64 anni. Era malato di cancro. Accanto a lui, nel suo "ranch" in Brianza, la moglie Patrizia e la figlia Giuseppina Elena.

LEONCARLO SETTIMELLI

spettacoli@unita.it

Le aveva provate tutte, da povero emigrante calabrese che «doveva» avere successo ma che non riusciva mai a farcela del tutto. E ci provò una ventina di anni fa cantando «Italia/Italia, Di terra bella e uguale non ce n'è»: De Gregori aveva scritto «Viva l'Italia» che era stata adottata pure dai fascisti, perché non doveva riuscire lui a fare il colpo? E invece veniva sfottuto un po' da tutti, perché appariva chiaro il tentativo di inserirsi con furbizia in un filone nazional-popolare, titillando i sentimenti patriottici e rincorrendo il successo di 'O sole mio e Fratelli d'Italia messe insieme..

Gli sembrava appunto una ingiustizia quella di non riuscire a restare a galla, quando c'erano tanti, pensava, meno dotati di lui eppure baciati dal successo. E poi, Mia Martini e Loredana Bertè non erano delle sue parti, loro di Bagnara, lui di Fiumara, e non andavano alla grande?

Nato a Fiumara il 7 dicembre del 1944, aveva frequentato il Conservatorio di Reggio, quindi era emigrato in Germania, formando

con i fratelli una band che prendeva il nome proprio di «Fratelli Reitano». Si dice che ad Amburgo avesse suonato nella stessa serata in cui si esibivano i Beatles, ancora noti con il nome dei Querryman. Vero? Falso? Che importa. Di certo è che rientrò in Italia, partecipò a Castrocaro nel '66 e a Sanremo l'anno successivo interpretando una canzone di Mogol e Battisti intitolata Non prego per me. Fu l'anno del suicidio di Tenco; e Umberto Eco citò, tra le altre, proprio quella canzone per dire che gli autori avevano giocato su due tavoli, quello della protesta e quello dell'amore (se non funzionava il primo, avrebbe funzionato il secondo).

VICINO ALLA DC

Il brano ben si adattava ad un personaggio che farà della fede una colonna portante. Fu infatti vicino alla DC che non mancò di aiutarlo, dopo l'affievolirsi del successo dovuto a canzoni come Una chitarra cento illusioni, Avevo un cuore che ti amava tanto. Funzionava, perché appa-

Nel '68 scalò la hit-parade
Da «Avevo un cuore che ti amava tanto»
al successo di «Italia»

riva come il ragazzo romantico, che singhiozzava storie d'amore. Eppoi c'era il Meridione, che fa sempre breccia. Ed infatti la fece con Era il tempo delle more, che si rifaceva a usanze paesane e con la quale vinse



Mino Reitano in gara al festival di Sanremo nel 2002

il Disco per l'estate. Poi lo stallo, che lui cercava di superare sgomitando e infilando una serie di Do di petto che avrebbero dovuto far impallidire quelli di Albano.

IN TV CON CHIAMBRETTI

Invece lo recuperò Bruno Voglino per alcune trasmissioni di Piero Chiambretti e lui funzionava proprio perché era un personaggio sopra le righe, che era facile prendere in giro. Lui forse se ne rendeva conto ma stava al giuoco, anche perché aveva sulle spalle una famiglia e i fratelli, che cercava sempre di infilare da qualche parte.

Partecipò anche, in un cameo, al film di Verdone *Sono pazzo di Iris Blond*. Soffriva da alcuni anni e a chi gli chiedeva se portasse dei rancori verso chi non gli aveva dato i riconoscimenti che meritava aveva risposto: «Perdono tutti, non voglio lasciare nulla in sospeso con alcuno. Senza perdono la nostra fede sarebbe vuota». Diceva che la fede gli aveva fatto il miracolo: aveva perduto completamente la voce, i medici non riuscivano a trovare la causa e solo andando a pregare sulla tomba di Giovanni XXIII gli era tornata di colpo, proprio così, da un momento all'altro.

Foto Ansa